

iban IT02M 02008 02459 000020175008  
Bologna BO  
ccp 000053701173  
[www.inmissioneconnoi.org](http://www.inmissioneconnoi.org)

sede operativa  
via Newton 3, 40133

cell. 349-34.19.575  
[stefano\\_cenerini@fastwebnet.it](mailto:stefano_cenerini@fastwebnet.it)

aprile – giugno 2011

cari amici,

mentre mi accingevo a scrivervi una nuova lettera, quasi improvvisa è giunta dallo Zimbabwe la notizia della morte della dottoressa Maria Grazia Buggiani, avvenuta il 13 maggio.

Quindi questa lettera è dedicata a lei, con notizie biografiche raccolte da varie fonti ed un mio profilo, come li avevo compilati lo scorso gennaio.



**Note biografiche** (con la supervisione di Enrica Sivieri, nipote della dottoressa)

La dottoressa Maria Grazia Buggiani è nata il 25 novembre 1931 a Torre del Greco (NA), da genitori originari di Castelfiorentino (FI).

In tenera età ha vissuto per 11 anni in Somalia, al seguito dei genitori; poi ha passato i restanti anni della scuola a Latina.

A Roma ha frequentato l'università La Sapienza, laureandosi in Medicina e Chirurgia l'11-7-1962. È iscritta all'Ordine dei medici chirurghi di Latina.

Sia per la sua fede cristiana che per gli insegnamenti religiosi ricevuti in famiglia, ha sempre inteso la sua proiezione professionale come medico-missionario.

Ancor oggi, nonostante l'età e gli impegni in crescita, è certamente definibile come donna dal grande carattere di fede, sia nel suo modo di agire che nella preghiera.

Ha lasciato l'Italia nel 1964 diretta in Rhodesia del Sud. Là, per le particolari disposizioni dell'ordine dei medici nei confronti dei medici stranieri, è stata i primi sei mesi presso Harare Hospital nella capitale Salisbury (oggi Harare), "allieva" del professor Michael Gelfand.

È poi stata circa tre anni presso il dispensario di Chirundu, sulla sponda destra del fiume Zambesi, parte del tempo con le altre missionarie laiche Luisa Guidotti (poi uccisa a Mutoko il 6-7-1979 durante la guerra di liberazione), Marilena Pesaresi e Caterina Savini (entrambe ancor oggi in Zimbabwe).

In seguito le fu offerto di andare in India, dove rimase tuttavia pochi mesi in quanto come donna e come missionaria "sola" (cioè senza organizzazioni internazionali di sostegno) le fu preannunciato un arduo inserimento e un difficile prosieguo delle attività mediche sul territorio.

Tornò quindi nel 1968 in Africa, questa volta in Zambia, presso la missione di Sichili nella parte occidentale del paese (passerà poi brevi periodi anche presso il St. Theresa Hospital di Luanshya, nel Copperbelt, per riorganizzare anche quell'ospedale). Il paese aveva da poco ottenuto l'indipendenza e il suo inserimento all'interno delle missioni francescane fu facile e molto produttivo. Si può dire che la collaborazione con i frati sia stata ottimale con il raggiungimento di buoni risultati medici, soprattutto in quello che è sempre stato il suo obiettivo primario, la medicina preventiva sul territorio.

Nel 1981, da mons. Patrick Chakaipa, allora vescovo di Harare (l'anno prima la Rhodesia del Sud aveva ottenuto l'indipendenza e mutato il nome in Zimbabwe), le fu offerto di andare presso la missione di St. Michael's Mhondoro, Ngezi district, abbandonata durante la guerra, per iniziare praticamente dal niente l'attività sanitaria. Accettò questa grande sfida, partendo

in sostanza senza soldi ma con la grande forza della fede e dell'ormai lunga esperienza medica in Africa.

Il primo "blocco" ospedaliero le fu prestato dall'esercito sotto forma di tendone: in questo riuscì a sistemarvi una trentina di letti, per accogliere i malati che abbisognavano di ricovero ospedaliero. Nei mesi successivi furono costruiti alcuni ambulatori in muratura, come inizio dell'ospedale vero e proprio.

Nel 1982, non avendo le competenze ingegneristiche necessarie alla costruzione dei blocchi ospedalieri principali, dall'ambasciata italiana le fu segnalato di contattare il signor Oscar Schieppati, imprenditore milanese da tempo in Rhodesia-Zimbabwe. Questi, insieme alla moglie Liana, si prese molto a cuore l'impegno della costruzione degli edifici ospedalieri, vedendo la totale e gratuita dedizione della dottoressa verso i malati.

L'ospedale fu inaugurato il 20 ottobre 1984 dal vescovo Chakaipa, insieme al Primo Ministro Mugabe e all'ambasciatore italiano Elio Pessa. Negli anni successivi Maria Grazia Buggiani, grazie al continuo e fattivo aiuto della Cooperazione Italiana (la quale le forniva aiuti di vario genere e personale medico) e di altri enti e gruppi di volontariato italiani, ampliò progressivamente l'ospedale, completandolo in tutte le componenti tipiche di un ospedale missionario rurale (due reparti generali medico-chirurgici, pediatria, ostetricia, sala operatoria, laboratorio, radiologia, farmacia, ambulatori, cucina, lavanderia, sartoria, officina, amministrazione, ostello di attesa per le gravide a termine).

Nel 1993 si è sposata in Zimbabwe con Oscar Schieppati, rimasto vedovo qualche anno prima.

Dalla metà degli anni '80, per otto anni è stata anche coordinatrice nazionale in Zimbabwe del COSV (Comitato di Coordinamento delle Organizzazioni per il Servizio Volontario), incaricata della supervisione dei progetti sanitari della stessa ONG italiana nel paese.

Il 26 febbraio 1999 a Latina un gruppo di suoi amici ha costituito l'associazione Amici di Maria Grazia Onlus, con due scopi principali:

- sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi dell'Africa,
- sostenere la dottoressa nella gestione dell'ospedale e della comunità.

Qualche anno dopo, si è aggiunto un terzo obiettivo: procurare adozioni a distanza agli orfani di Mariele Children Home e ad altri orfani sparsi nelle campagne circostanti St. Michael's.

Grazie all'interessamento del medico missionario Carlo Spagnoli, in Africa da tanti anni e in Zimbabwe dal 1996, la missione di St. Michael's è stata tra le beneficiarie dei fondi raccolti in occasione del 42° Zecchino d'Oro (1999). Così nell'ottobre 2001 (i lavori di edificazione del padiglione pediatrico ospedaliero con funzioni di orfanotrofio erano iniziati nella primavera del 2000) la nuova struttura è stata inaugurata. Questa, intitolata a Mariele Ventre (direttrice del Piccolo Coro dell'Antoniano di Bologna per moltissimi anni), è

funzionante a pieno regime da allora, con una trentina di bambini e ragazzi stabilmente presenti. Il notevole interesse in Italia e in loco per questa struttura, ha dato una bella iniezione di motivazioni ed energie alla dottoressa, permettendole in breve di provvedere una buona sistemazione ai vari orfani che da tempo aveva permanentemente nel reparto di pediatria dell'ospedale.

Pertanto si può dire che con l'apertura dell'orfanotrofio sia iniziata una nuova fase della sua vita, caratterizzata anche da un notevole impegno in campo sociale. La motivazione di fondo va ricercata nella grave crisi politica interna che il paese subisce dal 2000; questa, negli anni successivi ha avuto immancabili pesanti conseguenze a livello economico. Tutt'ora il paese è in condizioni disastrose, proprio per il prolungato periodo di crisi istituzionale.

Nonostante ciò, la dottoressa Buggiani è sempre rimasta saldamente al suo posto, sia in qualità di direttore di St. Michael's Hospital, per poter garantire anche in tempi estremamente difficili almeno la decenza del servizio medico-chirurgico di base alla popolazione, sia con il suo più recente impegno sociale, sinergico all'attività sanitaria.

Nell'ottobre 2007, ospite di Casa Grande il Nespolo Onlus, altra associazione che la sostiene da tempo nelle sue attività, durante una conferenza a Cascina (PI), la Presidente Adriana Rindi ha detto di lei queste bellissime parole: "... grata a chi la aiuta ma soprattutto ai suoi pazienti, che le hanno insegnato quanto grande sia il valore e la dignità dell'essere umano e continuerà a schierarsi con gli ultimi, umilmente, con lo stesso impegno ed entusiasmo della giovinezza, pronta anche ad iniziare da capo, finché avrà forza".

Riconoscimenti:

- Il 2 giugno 1981 le è stato conferito il grado di Cavaliere della Repubblica dal Presidente Sandro Pertini.
- Nel maggio 2002 ha ricevuto a Termoli (CB) il premio Alfredo D'Andrea, con la motivazione: "Per la sua attività di medico missionario in favore delle popolazioni africane di Zambia e Zimbabwe svolta con abnegazione, spirito di sacrificio, amore, fede".
- Nel dicembre 2003 ha ricevuto un premio di benemerita dal sindaco di Latina.
- Nel dicembre 2010 l'Ordine dei Medici di Latina le ha conferito, in sua assenza, un encomio solenne per la sua attività di medico.

Infine, è necessario menzionare che dal 2005 il dottor Giovanni Baiano, Presidente di Amici di Maria Grazia Onlus, nel tempo libero scrive libri i cui proventi sono tutti per la dottoressa Buggiani. In *Storie di divina miseria*, Marcus edizioni, Napoli 2008, ci sono anche episodi di quotidianità della dottoressa in Zimbabwe.



## Tratti salienti di Maria Grazia

Mi piace iniziare con un aneddoto: nel 2004, in occasione di un suo breve soggiorno in Italia, l'allora Presidente di In missione con Onlus, il dottor Carlo Lesi, andò ad incontrarla a Brentonico (TN), insieme ai miei genitori. Mia madre mi riferì via e-mail, che le sembrava di aver visto madre Teresa di Calcutta. Le risposi che il paragone era azzardato, ma che in fondo qualcosa di vero c'era.

Maria Grazia, che quest'anno compirà 80 anni, di cui 47 spesi al servizio dei malati (poveri!) in Africa, è una donna minuta: fisicamente ha una corporatura simile a quella della beata Teresa di Calcutta. Ha fatto scelte radicali, evangeliche, nella sua vita: negli anni '60, quando in Italia c'erano ottime possibilità per i medici di sistemarsi bene, rinunciò a tutto, preferendo dedicarsi a chi avrebbe avuto lei o nessuno come medico. Non possiede nulla in Italia, per scelta: solo da pochi anni, da quando cioè si è sposata, ha una casa di proprietà del marito ad Harare, in Zimbabwe.

Ha più volte ripetuto che desidera continuare a lavorare finché le sarà fisicamente possibile, e una volta ritiratasi definitivamente dal punto di vista professionale, restare comunque per gli ultimi suoi giorni in Zimbabwe, paese che ama come proprio.

Al mattino presto non è facile sorprenderla, ma per chi le sta vicino è chiaro che il breviario che tiene sul tavolino del soggiorno è appena stato riposto nel suo luogo. Non parla affatto della sua vita interiore di preghiera, ma è evidente che solo nutrendosi subito dopo l'alba alla fonte della Parola di Dio, riesca poi ad

affrontare con le necessarie energie le numerose attività che l'attendono.

Le parole che ha di incoraggiamento per chi lavora o vive con lei sono spesso di esempio: "Siamo qui per servire i malati", è una frase che ho sentito varie volte.

Appena arrivata a St. Michael's si trovò ovviamente senza personale; le furono indicate alcune brave ragazze, molto giovani, sulle quali decise di investire le sue energie: le istruì come infermiere di base, per poi inviarle alla scuola infermieri quando negli anni successivi si presentarono le occasioni. Alcune di esse sono tutt'oggi con lei, a dimostrazione del forte legame che si è instaurato.

Desidero rimarcare anche la pacatezza del suo carattere: nei 13 mesi da me passati a St. Michael's, ricordo una sola volta di averla vista arrabbiata, e per un motivo validissimo! Poi niente altro: calma, sorriso, pazienza e determinazione. Proprio questa è un'altra sua caratteristica: il procedere verso la meta prefissata, anche se a prima vista sono evidenti asperità di tutte le nature!

Come medico, la sua attività è stata poliedrica fin dagli inizi. In pratica, ha fatto per tanti anni, la pediatra, l'ostetrica-ginecologa, il medico di reparto, la piccola chirurgia giornaliera, nonché il manager ospedaliero. Inoltre, non bisogna dimenticare il suo costante impegno di supervisione della medicina preventiva sul territorio.

Da ultimo nel 2003 ha iniziato a curare i malati di AIDS con i farmaci antiretrovirali, allora non ufficialmente presenti all'interno del paese. La spinta iniziale la ricevette dalla pena che le facevano alcune delle sue primissime allieve, malate terminali di AIDS. Anche qui fu determinante l'aiuto e la collaborazione del dottor Carlo Spagnoli, che da poco era riuscito a partire con un programma analogo nel suo ospedale. Così in pochi mesi riuscì ad iniziare la terapia ad una ventina di persone. Successivamente, grazie al coinvolgimento della dottoressa Micol Fascendini, allora direttrice del programma CESVI in Zimbabwe della prevenzione della trasmissione materno-infantile dell'HIV, e all'aiuto della Fondazione Bazzoni, ha iniziato a trattare chiunque. Alla fine del 2009, nel registro ospedaliero del programma di cura per l'AIDS erano iscritti oltre duemila pazienti, con un numero analogo in lista di attesa.

Che lungimiranza! In un paese di 14 milioni di abitanti, di cui circa un quarto infetti o malati, metter su dal niente la terapia antiretrovirale (che è bene ricordarlo è per tutta la vita) significa dedicarsi pienamente a questa causa, con parecchie incertezze sulla sua sostenibilità a lungo termine. Certo i presidi medico-laboratoristici di base ci sono, ma tenere i meccanismi del programma attivi implica un costante lavoro di supervisione, che lei compie tuttora regolarmente.

E la sua casa a St. Michael's? Da quando io la frequento nel lontano 1998, è sempre aperta per gli ospiti, che dall'Italia arrivano in tutti i mesi dell'anno.

Vecchi amici e sconosciuti al primo viaggio in Africa, sono trattati con tutti i riguardi. Ragazzi e ragazze zimbabwiani che ha aiutato negli anni passano spesso a trovarla, quando dalla città rientrano al paese natio: per essi è difficile rifiutare l'invito ad un pasto, o quando questo è proprio impossibile, non restare almeno per un tè coi biscotti.

Ha un'attenzione insolita per le feste: quando c'è qualche occasione particolare, ha sempre un regalo pronto per il festeggiato, come vera attenzione e pensiero caro. Nel dicembre 2004 l'ho vista io lavorare vari giorni per preparare un piccolo regalo di Natale per ciascun dipendente dell'ospedale.

Non bisogna dimenticare un altro evento rilevante: a metà degli anni '80, ormai vedova da tempo, l'anziana mamma della dottoressa decise di seguire la figlia in Zimbabwe, vivendo insieme a lei presso la missione di St. Michael's fino alla morte nel 1989.

Un ulteriore episodio importante è avvenuto in occasione dell'apertura dell'orfanotrofio, nel 2001: in quel periodo nel paese erano presenti forti tensioni politiche (che ciclicamente si ripetono), giunte fino all'interno della missione. In pratica la dottoressa era stata minacciata da gruppi di veterani della guerra di liberazione che nel nuovo orfanotrofio sarebbe andati orfani e personale di loro gradimento. Ella ha temporeggiato, ha coinvolto il parroco di St. Michael's e dopo varie riunioni con le personalità di rilievo della comunità, è riuscita a far prevalere la sua linea: solo criteri medici e sociali avrebbero guidato le scelte in orfanotrofio. La dottoressa mostrò in quell'occasione fermezza, nonché valorizzò veramente le persone bisognose a tutto discapito di chi tentava favoritismi.

Resta ancora la conclusione che a mio parere, anche in assenza di quanto scritto finora, vale da sola veramente ad esemplificare il versetto del *Vangelo di Matteo 25, 36*: "..., **ero malato e mi avete visitato**, ...". Mi riferisco alla grave malattia che ha colpito il marito Oscar Schieppati nel 1999 e che la costringe di fatto a fare assistenza medico-infermieristica 24 ore al giorno. Infatti egli è bisognoso di continue cure, lamentando spesso forti dolori notturni. Per molti anni Maria Grazia non ha voluto assistenti notturni, ripetendo a chi la vedeva così indaffarata di notte che aveva ancora forze sufficienti per assistere Oscar da sola. Per fortuna due anni fa, dopo l'ennesimo tentativo di un ospite dall'Italia, ha accettato finalmente la presenza di un aiutante permanente per le 24 ore, consentendole così di effettuare solo la supervisione del marito malato.



**La conclusione è con una foto di**

**gruppo:** la dottoressa e il sottoscritto lo scorso marzo a Terracina (LT), insieme ai Presidenti di In missione con noi Onlus e Amici di Maria Grazia Onlus ed altri due membri delle associazioni.

Saluti a tutti.

Stefano.

Per approfondire, ecco il [link](#) al testo completo dell'intervista del giugno 2010 a Bologna.